

1777. GALLETTI Giuseppe. Al Maggiore Livio Zambeccari. Accenna alla visita che doveano fare all'Em.^o [Cardinale Legato ?] e alla venuta di Bianchetti. S. l. [Bologna ?], 1848, marzo, 8.

L. a., p. sc. 1; 21,1 × 13,5.
E.: Luigi Azzolini, Roma.

1778. — G[iuseppe], *Ministro di Polisia di Pio IX.* Al S. Padre. Benchè sia difficile conservare l'ordine e la quiete pubblica in questi tempi, pure non dispera di riuscirvi, poichè egli non deve già far guerra alle opinioni e reprimerle arbitrariamente, ma prevenire i delitti e i disordini, e tutelare i magistrati e i popoli. S. l. [Roma], 1848, marzo, 20.

Cop., p. sc. 5; 27,5 × 21,5.
E.: Onofrio Galletti, Roma.

1779. — [Giuseppe], *Ministro di Pio IX.* Dà consigli al Papa per rimediare all'agitazione e al malcontento presente degli abitanti dello Stato Pontificio. S. l. [Roma], s. d. [1848, maggio].

Aut., p. sc. 11; 26,5 × 20.
E.: c. s.

1780. — *Ministro pontificio nel 1848.* Al Prof. Silvestro Gherardi, Bologna. Crede che fra pochi giorni non sarà più Ministro quantunque il Sovrano e il popolo lo vogliano a quel posto. Cessando di essere ministro, gli piacerebbe venir nominato legato di Bologna e lo prega di mandare a Roma alcune lettere in questo senso (19 luglio 1848). — Il Sovrano ci mette intralci, dunque bisogna andare; è una necessità per chi detesta il potere quando traligna dai suoi doveri. Disapprova l'idea della proclamazione di un Governo provvisorio in Bologna e dice essere necessario che il moto parta da Roma. Le Camere devono decidere (20 luglio 1848). — Si è recato a Livorno per godere cinque giorni di riposo, appena giunto apprese i casi di Roma, vi ritorna immediatamente per tentare di salvare almeno l'onore del paese (13 agosto 1848). — Bologna si è co-

perta di onore e sarà prestamente ed energicamente soccorsa. Cessi il sospetto che il S. Padre abbia chiamato il tedesco; da ieri ad ora gli ho parlato tre volte e ti assicuro della sua ferma volontà di batterlo e cacciarlo di là del confine (12 agosto 1848). — Roma mi sembra un corpo stanco di politica¹, e che vagheggia le sue sagristie, e le sue anticamere prelatizie e cardinalizie nelle quali viveva lieta tripudiando (15 agosto 1848). — Sull'istanza pel ritorno di P. Gavazzi se ascolto le voci dei migliori cittadini devo ritenerlo atto nè giusto nè prudente, se guardo ai documenti devo tenerlo atto impolitico; fu il Papa che lo volle arrestato per affari di dogma e di religione e fui io che assunsi la responsabilità di farlo andar fuori (19 agosto 1848). — Gli parla di alcuni impiegati e di alcuni uomini e conclude dicendo che ha dichiarato francamente ai Ministri l'imprudenza di mettere Marini al posto di Amat (21 agosto 1848). — Voi volete disciogliere e disarmare la plebe, ma la volete anche soccorrere ed onorare e credo riuscirete perchè i più cederanno massimamente quando sarà giunto in Bologna il potentissimo argomento di un buon battaglione svizzero (22 agosto 1848). — Marini ha scritto che la sola plebe ha difeso Bologna e ne è la sola padrona, che la Civica è sbandata, ecc.; bisogna raccogliere le prove per dimostrare false queste operazioni. Domanda la nota dei morti e feriti nell'8 agosto per presentare a S. S. un elenco di ricompense (24 agosto 1848). — Intorno al Corpo dei Carabinieri e al loro Comandante Cavanna; se il Comitato di Bologna lo vuole cacciato, egli lo manderà in Ancona ove la popolazione lo ama, lo apprezza e conosce in lui un uomo redento e giusto (25 agosto 1848). — Il Piemonte è vinto, Napoli ha tradito, la Toscana è avvinta da un trattato, la Lombardia è compressa, l'attaccare l'Austriaco in queste condizioni sarebbe cozzare contro l'impossibile. Il S. Padre non accoglie più le mie parole come per lo passato per